

CONTRIBUTI DELLE LINGUE BANTU
ALLA TEORIA DELLA GRAMMATICA RELAZIONALE*

Alessandro Duranti - Università di Roma

University of Southern California
(Los Angeles)

Introduzione

In quest'articolo mi propongo di presentare e quindi analizzare alcuni fenomeni morfo-sintattici tipici delle lingue bantu. A questo scopo mi servirò di categorie grammaticali quali 'soggetto', 'oggetto diretto', ecc. Infatti così come sostenuto da vari autori, fra i quali Johnson (1974a; 1974b; 1976), Keenan e Comrie (1972), Keenan (1975; 1976), Perlmutter e Postal (1974), Fillmore (1975), anche alla base di questo lavoro c'è la convinzione che qualsiasi teoria linguistica che abbia delle aspirazioni universalistiche debba poter disporre di un livello d'analisi con relazioni grammaticali. Per questa ragione si sono qui usati i dati bantu (e in particolare quelli di due lingue: il nyakyusa e lo haya) per verificare alcune ipotesi universalistiche della Grammatica Relazionale (v.oltre), la teoria che al momento sembra maggiormente sfruttare le relazioni grammaticali

(*) Ringrazio tutti coloro con cui ho discusso gli argomenti trattati in quest'articolo e in particolare Ernest Byarushengo (a cui devo anche tutti i dati sullo haya) e gli altri studenti del dipartimento di linguistica della University of Southern California che hanno attivamente partecipato ai seminari tenuti durante l'a.a. 1975-76 da Larry Hyman e Jim Heringer. E' a questi ultimi che dedico questo mio lavoro. Senza i loro commenti e il loro entusiasmo non sarei mai riuscito a portarlo a termine. Desidero inoltre ringraziare Francesco Antinucci, Giorgio Cardona, Guglielmo Cinque, Luigi Rizzi e Mario Saltarelli, che hanno letto una prima versione di quest'articolo fornendomi preziosi suggerimenti e commenti.

per l'analisi delle strutture sintattiche delle lingue naturali.

Si vedrà che i dati bantu qui illustrati suggeriscono delle revisioni di alcuni principi universali della Grammatica Relazionale. In particolare alcuni fenomeni sintattici dello haya forniscono ulteriori argomenti in favore di alcune proposte recentemente avanzate da Gary e Keenan (1976).

Spero che la particolare prospettiva in cui verranno illustrati i dati bantu non impedisca di coglierne gli aspetti più interessanti e problematici, e che quindi questo lavoro possa essere di una qualunque utilità anche per coloro che avrebbero magari presentato gli stessi dati in un modo diverso.

1. Il ritorno alle relazioni grammaticali

In questi ultimi quattro-cinque anni certe nozioni tradizionali quali 'soggetto', 'oggetto diretto'; ecc. sembrano aver riacquisito un ruolo di primo piano negli studi linguistici. Questo fenomeno va collegato a due fatti: a) il rifiorire degli studi comparativi, e in genere l'allargamento della fenomenologia linguistica effettivamente impiegata nelle argomentazioni teoriche. A quanto pare, certe categorie come 'soggetto' e 'oggetto diretto' sono molto più utili e trovano molta più corrispondenza nelle analisi cross-linguistiche di altre categorie postulate dalla teoria generativo-trasformativa (è difficile ad esempio utilizzare una regola come $F \rightarrow SN + SV$ in lingue in cui non c'è traccia alcuna di un nodo SV^1). b) le interessanti generalizzazioni a cui sono arrivati alcuni linguisti proprio utilizzando quelle categorie tradizionali, e le predizioni che tali generalizzazioni permettono di fare all'interno della Grammatica Universale.

1.1 Gerarchie grammaticali

Keenan e Comrie (1972), basandosi su un campione di oltre

40 lingue (appartenenti a diversi tipi e gruppi linguistici), mostrarono che esiste una gerarchia della disponibilità che un dato SN manifesta rispetto a certe regole trasformazionali, e che tale disponibilità varia in modo consistente da lingua a lingua e a seconda del tipo di relazione grammaticale che il SN ha con il verbo o con un altro SN. La gerarchia di Keenan e Comrie è qui riportata in (1):

(1) GERARCHIA DI DISPONIBILITÀ' (Keenan e Comrie 1972):

(i) Soggetto \geq Oggetto Diretto \geq Oggetto Indiretto \geq Oggetto Preposizionale \geq SN Possessore \geq Oggetto di Comparazione

(ii) se $X \geq Y$ e Y domina Z allora $X \geq Z$

La (1) predice che se una lingua è in grado di formare una frase relativa su uno qualsiasi dei punti della gerarchia, sarà anche in grado di formare frasi relative su tutti gli altri punti che sono ad esso superiori. Vale a dire che se una lingua può relativizzare un SN che è un Oggetto Indiretto sarà allora in grado di relativizzare gli Oggetti Diretti e i Soggetti, se può relativizzare gli Oggetti Diretti potrà relativizzare i Soggetti, e così via. Inoltre, più in generale, la (1) predice che i Soggetti sono i più facili da relativizzare (infatti fra tutte le lingue esaminate da Keenan e Comrie non ce n'era nessuna che non fosse in grado di relativizzare almeno i Soggetti) e che l'oggetto di Comparazione (*Mario è più alto DEL BAMBINO*) è il più difficile (infatti ci sono molte lingue per cui non è possibile dire una frase tipo *il bambino DI CUI Mario è più alto*).

Partendo da premesse teoriche piuttosto diverse da quelle di Keenan e Comrie, Perlmutter e Postal presentarono, prima in varie conferenze, e poi in un modo più sistematico alle lezioni tenute al Linguistic Institute nel 1974, una teoria, chiamata Grammatica Relazionale, che fa un uso fondamentale di relazioni grammaticali e postula l'esistenza di una gerarchia assai simi-

le a quella presentata da Keenan e Comrie. La riporto qui di seguito in (2):

(2) GERARCHIA RELAZIONALE (Permutter e Postal, 1974):

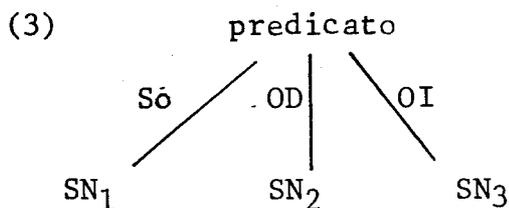
Soggetto < Oggetto Diretto < Oggetto Indiretto < non-termini

Il simbolo '<' di Permutter e Postal, come vedremo più avanti, indica la direzione in cui operano le regole di avanzamento, e cioè dal basso verso l'alto nella gerarchia².

2. La teoria della Grammatica Relazionale

Nella teoria della Grammatica Relazionale le relazioni grammaticali (tipo 'soggetto-di', 'oggetto diretto-di', ecc.) sono date come *primitive*, e non quindi definibili per mezzo di altre categorie, com'era invece nella teoria generativa 'classica' (Chomsky, 1965), in cui quelle relazioni erano definite per mezzo dei nodi della struttura ad albero³.

Una frase viene considerata come un *network* consistente in un predicato e un numero n di nominali, ognuno dei quali sta in una (e una sola) relazione grammaticale con il predicato. Qualcosa rappresentabile come in (3)⁴:



Le relazioni grammaticali si distinguono in: *termini*, cioè Soggetto (So), Oggetto Diretto (OD), e Oggetto Indiretto (OI); e *non-termini* (ad esempio Locativo, Strumentale, ecc.). I *termini* formano un insieme proprio, soprattutto nel senso che godono di uno status privilegiato, sia all'interno di una data lingua che

in genere rispetto alla fenomenologia presentata dalle lingue del mondo; infatti ad essi e solo ad essi è possibile governare certi processi grammaticali quali, ad esempio, la riflessivizzazione, la cancellazione coreferenziale, l'accordo col verbo⁵.

Nella Grammatica Relazionale esistono due tipi di regole:

- a) regole che non alterano le relazioni grammaticali (come ad esempio la PRONOMINALIZZAZIONE, l'ACCORDO (col verbo), la FORMAZIONE DELLE FRASI RELATIVE, la DISLOCAZIONE A SINISTRA, la DISLOCAZIONE A DESTRA, ecc.);
- b) regole che alterano le relazioni grammaticali, come ad esempio il PASSIVO, il DATIVE-MOVEMENT (che chiamerò DATIVO), il RAISING-A-OGGETTO, ecc.

Le regole che cambiano le relazioni grammaticali (*relation-changing rules*) possono essere di tre tipi: (i) Promozioni, (ii) Cancellazioni, e (iii) Unioni di Frasi (*Clause-Unions*). Le Promozioni si dividono, a loro volta, in altri tre tipi:

- a) Inserzioni (ne è un esempio la INSERZIONE-DI-THERE in inglese).
- b) Avanzamenti (regole cioè che, all'interno di una stessa frase, fanno salire un SN da una data relazione grammaticale ad una superiore nella Gerarchia Relazionale [si veda (2)]. Esempi classici di questo tipo di Promozioni sono il PASSIVO, che fa 'avanzare' l'OD a So, e il DATIVO, che fa avanzare l'OI a OD (su entrambe queste regole ritornerò più avanti).
- c) Ascensioni (cioè la 'salita' di un costituente di una frase più in basso (subordinata) a occupare una posizione nella frase più in alto (principale). Ne è un esempio il RAISING-A-OGGETTO, per cui il soggetto della frase dipendente sale a occupare la posizione (e la relazione grammaticale) di OD della principale. Ad esempio, in (4) *Larry*, che è il soggetto della frase dipendente in (4a) 'ascende' a oggetto diretto della principale andando ad occupare la relazione grammaticale che in (4a) è occupata da tutta la frase *that Larry is fa*

una certa regola, può soltanto *avanzare*, vale a dire salire di uno o più gradi nella Gerarchia Relazionale. Questo fatto è enunciato in due "leggi", che hanno lo stesso valore, e che sono state indipendentemente introdotte da Johnson (1974b) e Perlmutter e Postal (1974):

(5) *Il Principio di Usurpazione* (Johnson, 1974b):

Tutte le regole di usurpazione [cioè le regole che fanno prendere ad un certo SN_i la relazione grammaticale che ha un altro SN_j] spostano un elemento in sù nella Gerarchia di Disponibilità [si veda (1)] oppure innalzano un elemento in una frase superordinata.

(6) *La Legge di Cambiamento di Rango* (Perlmutter e Postal, 1974):

Una regola che altera lo status di un SN rispetto all'essere termine deve aumentarne il rango.

(6)' *Definizione di Rango*: In una struttura S, un costituente A è di rango più elevato di B se A comanda B ma non viceversa, oppure se A e B si comandano a vicenda, ma A è più in alto nella Gerarchia Relazionale.

Una regola come il PASSIVO, ad esempio, viene semplicemente definita come $OD \rightarrow So^6$. Sappiamo però che la promozione dell'OD a So non è il solo effetto del PASSIVO. Infatti, in italia no ad esempio, un'altra importante conseguenza di tale regola è lo spostamento del So 'originale' a posizione postverbale (con la aggiunta della preposizione *da*) e la perdita dell'accordo col verbo. Il SN *Giovanni* in una frase come la (7a) non solo non è più soggetto, ma non è nemmeno OD o OI, come può essere facilmente dimostrato dal fatto che non può essere cliticizzato nè con *lo* nè con *gli*:

(7)a. Le finestre della mia stanza sono state verniciate da Giovanni.

(7)b. *Le finestre della mia stanza *gli/lo* sono state vernii

ciate.

(gli/lo = *da Giovanni*)

Secondo la Grammatica Relazionale l'ex-Soggetto è divenuto un *non-termine* (come un sintagma preposizionale che non sia OI). Della sorte di *Giovanni* come ex-soggetto, così come di tutti i termini *rimossi* dal loro status, si occupa un principio fondamentale della Grammatica Relazionale: la Legge dell'Annullamento Relazionale.

(8) *La Legge dell'Annullamento Relazionale* (Perlmutter e Postal, 1974):

Quando un SN, SN_i , assume la relazione grammaticale di un altro SN, SN_j , ($i \neq j$), allora SN_j cessa di avere qualsiasi relazione grammaticale [con il verbo]. Tale SN_j viene allora chiamato *chômeur* [cioè 'disoccupato'].

Secondo questa "legge" l'avanzamento di un SN ad un rango superiore nella Gerarchia (v. sopra (2)) avviene a spese di un altro SN che già occupa quella relazione. A prescindere dalle proprietà di codice specifiche di ciascuna lingua per marcare gli *chômeurs*, la predizione della Legge dell'Annullamento Relazionale è che il nominale "spodestato" perde le sue proprietà. Così, ad esempio, il soggetto della frase attiva dopo l'applicazione del PASSIVO perde le sue proprietà di soggetto e l'OD di un verbo transitivo dopo l'avanzamento, mettiamo, di un OI a OD, perde le sue proprietà di OD.

Questo principio ribadisce ancora una volta una delle idee di fondo della Grammatica Relazionale e cioè che ci possa essere *uno e un solo SN* che intrattiene una data relazione grammaticale X con il verbo, e che quindi quando un altro SN ascende a X il nominale che prima intratteneva la relazione X col verbo deve essere rimosso (da X).

Chung (1976) ad esempio, ha dimostrato che in indonesiano

esiste una regola (il DATIVO) che trasforma un OI o un Benefattivo in OD, e che tale regola è conforme al principio universale qui riportato in (8)⁷.

Cercherò di illustrare il tipo di argomenti usati dalla Chung (così come da Perlmutter e Postal) per mezzo di un esempio in italiano (l'unico che conosco in cui sembra agire una regola simile al DATIVO).

Ammettiamo che l'OD in italiano sia una categoria facilmente definibile per mezzo di proprietà, e che queste proprietà siano: a) la mancanza di una preposizione, b) la posizione immediatamente dopo il verbo, c) la possibilità di essere soggettivizzato (tramite la regola del PASSIVO), d) la possibilità di essere cliticizzato (mediante pronomi come *lo, la, li, le*).

Si consideri la frase (9):

(9) Alberto ha definito Franco una palla al piede.

Nella (9) sia *Franco* che *una palla al piede* sono senza preposizione (condizione a), e come mostra la (9)', sia *Franco* che *una palla al piede* possono stare in posizione post-verbale (condizione b):

(9)' Alberto ha definito una palla al piede Franco⁸.

Ma soltanto *Franco* può essere soggettivizzato, si veda (10), e cliticizzato come un OD, si veda (11):

(10)a. Franco è stato definito una palla al piede da Alberto

b. *Una palla al piede è stata definita Franco da Alberto

(11)a. Alberto *l'*ha definito una palla al piede (*l'* = *Franco*)

b. *Alberto *l'*ha definita Franco.

(*l'* = *una palla al piede*)

Diremo allora che nella frase (9) solo *Franco* è OD, mentre invece *una palla al piede* è qualcos'altro che qui non ci interessa definire.

Consideriamo ora le frasi (12):

- (12)a. Valeria ha pagato mille lire per un cappuccino.
 b. Valeria ha pagato un cappuccino mille lire.

In (12)a. non dovrebbe essere difficile dimostrare che solo *mille lire* è l'OD (se non altro per la condizione a). In (12)b. ci sono due SN senza preposizioni, ed è inoltre possibile avere sia l'ordine dato in (12)b., che l'altro, fornito dalla (12)b.':

- (12)b.' Valeria ha pagato mille lire un cappuccino⁸

Ma solo *un cappuccino* può essere soggettivizzato, come si vede in (13), e cliticizzato, come mostrato in (14):

- (13)a. Un cappuccino è stato pagato mille lire da Valeria
 b. *Mille lire sono state pagate un cappuccino da Valeria
 (PASSIVO)

- (14)a. Valeria l'ha pagato mille lire.
 b. *Valeria le ha pagate un cappuccino. (CLITICIZZAZIONE)

Mentre invece *mille lire* può essere soggettivizzato e cliticizzato se *un cappuccino* rimane SP (cioè preceduto da *per*):

- (15)a. Mille lire sono state pagate per un
 cappuccino da Valeria. (PASSIVO)
 b. Valeria *le* ha pagate per un cappuccino. (ELITICIZZAZIONE)

Di tutti questi fatti si può facilmente render conto postulando una regola (il DATIVO) che permette, con il verbo *paga*

re, di far avanzare a OD il sintagma preposizionale con *per*. Seguendo la predizione fatta dalla Legge dell'Annullamento Relazionale, quando il nominale *per* + *SN* avanza a OD, il nominale che era OD (cioè *mille lire*) viene rimosso dal suo ruolo e perde le proprietà di OD, diventa cioè un OD-*chômeur*.

Ovviamente questo esempio è stato fatto a soli fini illustrativi e non è mia intenzione qui sostenere l'esistenza di una regola del DATIVO per l'italiano.

La validità universale della Legge dell'Annullamento Relazionale è stata recentemente messa in discussione da Gary e Keenan (1976) soprattutto sulla base dei dati forniti da una lingua bantu, il kinyarwanda. In questa lingua è infatti possibile avere due OD nella stessa frase, e non sempre all'avanzamento di un SN a OD corrisponde la rimozione dell'OD "originale" (nel caso in cui ce ne fosse uno). Nel resto dell'articolo presenterò dei dati di altre lingue bantu che sembrano confermare alcune osservazioni fatte da Gary e Keenan (1976). In particolare dimostrerò che in un'altra lingua bantu, lo haya, è possibile avere due avanzamenti a OD senza nessuna rimozione e quindi delle frasi con un predicato che ha 3 OD.

3. Regole di avanzamento nella lingue bantu

Le lingue bantu offrono un eccezionale banco di prova per una teoria come la Grammatica Relazionale, sia per il ricco sistema di regole di avanzamento, che per la straordinaria varietà di comportamento sintattico riscontrabile all'interno di un gruppo linguistico per altri versi estremamente uniforme. In questa parte dell'articolo illustrerò i modi in cui le lingue bantu possono marcare le relazioni sintattiche e/o semantiche, e le diverse proprietà che un nominale manifesta a seconda del tipo di marcatura impiegato.

3.1. Preposizioni e marche verbali

Le lingue bantu sono SVO, di tipo fondamentalmente agglutinante (con prefissi, e suffissi sulla radice, che marcano i tempi, l'aspetto, l'accordo, e alcune relazioni sintattiche e/o semantiche), con un ricco sistema di accordo fra nome e aggettivi, nome e verbo, nome e proforme.

Ora vedremo come certe preposizioni e certi suffissi verbali sembrano poter essere usati interscambiabilmente (per una classificazione sulle forme e le funzioni di tali suffissi, si veda Guthrie, 1970). Inizieremo con l'analizzare alcuni fenomeni morfo-sintattici in nyakyusa⁹ (una lingua bantu senza toni della Tanzania).

3.1.1. L'accordo

Si considerino le seguenti frasi:

- (16)a. na- li-m- bwene umwaana mw-igali
 io-Pa-lo_i- vidi bambino_i in veicolo
 'ho visto il bambino nella macchina'
- b. abaana ba-ku-suka isyati
 bambini_i essi_i-Pr-lav camicia
 'i bambini lavano la camicia'
- c. unkikulu a-twele amatooke ku mwaana
 donna_i lei_i-portò banane a bambino
 'la donna portò le banane al bambino'
- d. unkikulu a-goge inguku ku-nongwa j' abaana
 donna_i lei_i-ammazz pollo a^{favore}_{causa} di bambini
 'la donna ammazza il pollo per i bambini'

Come si può facilmente vedere in questi esempi il verbo prende sempre l'accordo con il soggetto. Così, ad esempio, nel-

la (16)b. il prefisso verbale ba- si accorda con il soggetto abaana 'bambini' (classe 2), in (16)c. e in (16)d. il prefisso verbale dell'accordo è a- perchè il soggetto è unkikulu 'donna' (classe 1). In (16)a. l'accordo è na, marca dell'accordo di prima persona singolare (è anche possibile, come in italiano, avere oltre all'accordo un pronome tonico indipendente dal verbo). In (16)a. il verbo mostra anche un morfema -m-, che ha una chiara origine pronominale¹⁰, e sembra funzionare come un accordo con l'OD, tant'è vero che se sostituiamo umwaana con il plurale abaana 'bambini' la frase diventa come in (17), con l'infisso ba anzichè m:

- (17) na-li-ba_i-bwene abaana_i mw-igali
 li_i bambini_i
 'ho visto i bambini nella macchina'

Si sarà notato che l'accordo con l'OD non appare negli altri esempi. Infatti quando l'OD non ha un referente umano l'accordo è (più o meno) facoltativo¹¹, come dimostra il fatto che le frasi (18) sono altrettanto accettabili di quelle in (16):

- (18)a. abaana ba-ku-ji_i-suka isyati_i (cf.(16)b.)
 la_i-lavano camicia_i
 'i bambini lavano la camicia'
- b. unkikulu a-ga_i-twele amatooke_i ku mwaana (cf.(16)c.)
 le_i-porta banane_i a bambino
 'la donna porta le banane al bambino'
- c. unkikulu a-ji_i-goge inguku_i (cf.(16)d.)
 lo_i-ammazza pollo_i
 'la donna ammazza il pollo'

Si potrebbe anche esser tentati di sostenere che in realtà quelle proforme agiscono come dei veri e propri pronomi, ma

bisogna tener conto del fatto che anche quando il nome OD scompare, esse rimangono facoltative, per cui una frase come la (19) può tranquillamente voler dire sia '(lui)le porta' che '(lui) porta':

- (19) a - Ø - twele
 lui - - porta

Comunque ciò che ci interessa qui è il fatto che i sintagmi preposizionali non possono prendere l'accordo con il verbo. Quindi frasi come quelle in (20) sono completamente inaccettabili (con la lettura di accordo e sintagma preposizionale come coreferenti):

- (20)a. *unkikulu a -ba_i - goge inguku ku-nongwa j' abaaba_i
 donna lei -li_i - ammazza pollo a causa di bambini
 'la donna ammazza il pollo per i bambini'
- b. *Ambwene a -ba_i-twele amatooke ku-baana
 lui -li_i-port banane a -bambini
 'Ambwene [nome proprio] porta le banane ai bambini'

Con quanto finora illustrato credo si possa tranquillamente affermare che l'accordo col verbo in nyakyusa è una prerogativa del soggetto (prefisso obbligatorio) e dell'OD (infisso di solito obbligatorio per i referenti umani e facoltativo per i non-umani).

3.1.2. Soggettivizzazione

Un'altra prerogativa degli OD è quella di poter essere soggettivizzati (tramite la regola del PASSIVO). Ecco alcuni esempi:

- (21)a. amatooke_i ga_i -twel-igwe ku baana n'Ambwene
 banane_i esse_i-port-PASS a bambini da Ambwene

'le banane furono portate ai bambini da Ambwene'

- b. isyati_i ji_i -ku-suk -igwa n'abaana
 camicia_i essa_i -Pr-lav.-PASS da bambini
 'la camicia è lavata dai bambini'

- c. imbwa_i ji_i -ku-gog- igwa n'Ambwene
 cane_i esso_i -Pr-ammazz-PAS da Ambwene
 'il cane è stato ammazzato da Ambwene'

Come si vede negli esempi appena citati, quando si applica il PASSIVO il verbo viene marcato dal suffisso -igw- (la vocale finale è la marca dell'aspetto), il nuovo soggetto governa l'accordo So-verbo, e il soggetto 'originale' viene rimosso a posizione post-verbale e fatto precedere dalla preposizione na, che è la stessa usata per esprimere il significato dell'italiano con (es. n'igali 'con la macchina'; n'ummage 'col coltello'). Quello che era il So della frase attiva viene quindi privato della sua relazione col verbo e rimosso a non-terminale, diventando cioè un So-*chômeur*. La regola del PASSIVO in nyakyusa sembra perciò osservare la Legge dell'Annullamento Relazionale fornita in (8).

I sintagmi preposizionali (siano essi o meno OI) non possono essere soggettivizzati:

- (22)a. *abaana_i ba_i -twel-igwe amatooke n'Ambwene (cf.(21)a.)
 bambini essi-port-PASS banane da A.
 'i bambini furono portati le banane da Ambwene'¹²
- b. *abaaba ba_i - gog-igwa inguku n'unkikulu (cf.(16)d.)
 bambini essi-ammazz-PASS pollo da donna
 'i bambini sono ammazzati il pollo dalla donna'

La (22)a. e la (22)b. non sono accettabili nemmeno se la sciamo le preposizioni originali in qualche posto nella frase.

3.1.3. Avanzamento a OD

Ora vedremo, come è già stato accennato, che il nyakyusa permette a volte di sostituire una preposizione con un suffisso sul verbo.

Così le due frasi a, negli esempi che seguono, possono venir espresse anche nella forma data in b:

(23)a. Ambwene a - (ga_i)-twele amatooke_i ku baana
 lui- (le_i)-portò banane_i a bambini
 'Ambwene portò le banane ai bambini'

b. Ambwene a - {^{*∅}_{ba_i}} - twal-ile abaana amatooke
 lui- li_i - port-APP bambini banane
 'Ambwene portò ai bambini le banane'

(24)a. unkikuli a - (ji_i)- but -ile inyama_i kunongwa j' abaana
 donna lei- (la_i)-taglia -Pa carne_i a favore di bambi-
 ni
 'la donna tagliò la carne per i bambini'

b. unkikulu a - {^{*∅}_{ba_i}} - but -i -ile¹³ abaana_i inyama
 donna lei- li_i - tagl-Pa-APP bambini carne
 'la donna tagliò per i bambini la carne'

Il suffisso -il-,¹⁴ che viene chiamato dai bantuisti "applicativo" (abbr. APP), svolge la stessa funzione semantica della preposizione ku in (23) e della preposizione ku-nongwa + genitivo nella (24). Ma come vedremo, quest'alternanza non è una semplice sostituzione, visto che cambia lo status di alcuni nominali rispetto al verbo.

Come si può notare mettendo a confronto la (23)a. con la (23)b., l'inserimento di -il- è accompagnato da altri cambiamenti nell'assetto della frase: (i) scompare la preposizione ku (e baana riprende la vocale iniziale a); (ii) l'OI di (23)a. passa in (23)b. alla posizione che era occupata dall'OD; (iii) al

(Mentre frasi come la (28) e la (29) non hanno alcun senso in italiano, la traduzione inglese della (28) è accettabile: *the children were brought bananas by Ambwene*).

Per spiegare i fatti finora descritti basta postulare, per il nyakyusa la regola del DATIVO che farebbe avanzare nominali come l'OI della frase (23)a. e il Benefattivo della (24)a. allo status di OD. Tale regola, così come è stata descritta dagli esempi fin qui riportati, è in accordo con i principi della Grammatica Relazionale precedentemente illustrati. In particolare con il principio "un solo nominale alla volta in una data relazione grammaticale" e con la Legge dell'Annullamento Relazionale. Infatti il nominale che avanza va a *usurpare* (secondo la terminologia usata da Johnson, 1974b) il ruolo precedentemente occupato da un altro SN, facendo perdere a quest'ultimo (almeno) alcune proprietà, come la posizione e l'accordo. Ma come mostrano gli esempi (30), l'OD-chômeur delle frasi (23)b. e (24)b. può ancora essere soggettivizzato:

(30)a. amatooke_i ga_i - (*ba_j)-twal- il-igwe abaana_j n' Ambwene
banane_i esse_i - (li_j)-port-APP-PASS bambini_j sa A.
'le banane furono portate ai bambini da Ambwene'

b. inyama_i ji_i - (*ba_j)-but -i - il - igwe abaana_j n' Ambwene
carne_i essa_i - (li_j)-tagl-Pa-APP - PASS bambini_j da A.
'la carne fu tagliata per i bambini da Ambwene'

Se volessimo sostenere che solo gli OD possono essere soggettivizzati, dovremmo ammettere che amatooke in (30)a. e inyama in (30)b. provengono da delle fonti in cui sono OD. Questo verrebbe confermato dal fatto che abaana sia in (30)a. che in (30)b. non può prendere l'accordo con il verbo. Quindi abaana sembra essere stato rimosso dal ruolo di OD che pur aveva, come abbiamo visto prima, in (23)b. e (24)b. In altre parole, prima abaana sarebbe stato promosso a OD, avrebbe rimosso l'OD 'originale' e poi

sarebbe stato da questo rimosso per diventare a sua volta un OD-*chômeur*. I vari stadi sono rappresentati schematicamente in (31):

- (31) (i) a. $OI_i \rightarrow OD_i$
 b. $OD_j \rightarrow chômeur_j$
- (ii) a. $chômeur_j \rightarrow OD_j$
 b. $OD_i \rightarrow chômeur_i$

Un processo del genere violerebbe un'altra legge della Grammatica Relazionale: la "Legge della Stabilizzazione del SN che avanza" (*Advancee Tenure Law*), secondo cui un nominale che avanza nell'ordine della Gerarchia Relazionale non può essere ri mosso (o, come dicono Perlmutter e Postal, non può essere messo *en chômage*).

Casi del genere si presentano anche in inglese, per quei parlanti che accettano frasi come la (32):

- (32) a gift was given John
 'un regalo fu dato (a) John'

Infatti la (32) dovrebbe derivare dalla (33) tramite l'ap plicazione del PASSIVO:

- (33) X gave John a gift
 'X diede (a) John un regalo'

Ma la (33) a sua volta dovrebbe derivare dalla (34) trami te l'applicazione del DATIVO (che muove John in posizione post-verbale a gift e cancella la preposizione to):

- (34) X gave a gift to John
 'X diede un regalo a John'

Quindi anche in questo caso, come in *nyakyusa*, sembrerebbe che gift dopo esser stato rimosso (nella (33)) venga ri-pro-

mosso a OD in modo da poter essere soggettivizzato, come nella (32).

Ma per l'inglese la Grammatica Relazionale può trovare una scappatoia. Infatti si può sostenere che la (32) non è derivata dalla (33) dopo l'applicazione della regola del DATIVO, ma semplicemente dall'applicazione del PASSIVO alla (34) e una successiva CANCELLAZIONE-DELLA-PREPOSIZIONE-*TO*, come mostrano le seguenti frasi:

- (34)a. X gave a gift to John PASSIVO
 b. a gift was given to John CANCELLAZIONE-DI-*TO*
 c. a gift was given John

Questa soluzione non può però essere adottata per il *nyakusa*, visto che nelle frasi (30) compare il suffisso "applicativo" -il- che segnala che il DATIVO è stato applicato.

Per salvare la "Legge della Stabilizzazione del SN che avanza" si presentano le seguenti soluzioni:

- 1) ammettere che il *nyakusa* può avere due OD (ciascuno dei quali può essere soggettivizzato) e quindi violare sia il principio di "uno alla volta" che la legge dell'Annullamento Relazionale;
- 2) sostenere che l'avanzamento a OD dell'OI (o del Benefattivo) non priva l'OD originale di tutte le sue proprietà, ma solo di alcune. Il poter essere soggettivizzato sarebbe una proprietà che rimane anche dopo la rimozione;
- 3) ammettere che il suffisso "applicativo" -il- sul verbo non marca necessariamente l'avanzamento di un nominale (OI, o Benefattivo) a OD, è semplicemente un modo alternativo di marcare una certa relazione semantica.

Alla soluzione (1) si oppone il fatto che in frasi come la (30)a. o la (30)b. il verbo non può prendere l'accordo con aba-ana, cosa che dovrebbe essere possibile se abaana fosse OD.

Lo stesso problema si pone per la soluzione (2). Inoltre va detto che mentre il mantenimento di proprietà come l'accordo o la marca del caso sono relativamente frequenti anche dopo una "rimozione" (cf. Keenan, 1976), la possibilità di essere passivizzato è considerata un test molto forte per dimostrare lo status di OD di un dato nominale.

L'ipotesi (3) è stata sostenuta da Trithart (1976) per il chichewa, appunto per salvare la Legge della Stabilizzazione e la Legge dell'Annulamento Relazionale. Purtroppo però per il nyakyusa non dispongo di dati sufficienti per poterla verificare appieno, sebbene esistano dei casi in cui il nominale pur essendo marcato sul verbo dal suffisso "applicativo" non può essere soggettivizzato. E' questo il caso di ihela 'soldi' nei seguenti esempi:

(35)a. Ambwene i -ku- $\left\{ \begin{matrix} *s_{ij} \\ b_{ai} \end{matrix} \right\}$ - goga abandu_i ku-hela_j
 egli -Pr- le - ammazz persone per-soldi

'Ambwene ammazza le persone per soldi'

b. Ambwene i -ku- $\left\{ \begin{matrix} b_{ai} \\ s_{ij} \end{matrix} \right\}$ - gog - ela ihela_j abandu_j PASSIVO
 APP

'Ambwene ammazza per soldi le persone'

c. abandu bi -ku-gog el -igwa ihela n'Ambwene
 persone loro-Pr-ammazz-APP-PASS soldi da A.

'le persone sono ammazzate per soldi da Ambwene'

d. *ihela_i s_i-ku-gog -el -igwa abandu n'Ambwene
 soldi essi -Pr-ammaz-APP-PASS persone da A.

'per i soldi sono ammazzate le persone da Ambwene'

(lett. 'i soldi sono ammazzati-per le persone da Ambwene')

Pur volendo accettare quest'ipotesi, rimarrebbe il problema di spiegare come mai ihela può prendere l'accordo di OD nella frase (35)b. (e non nella (35)a.). Per salvare la Legge della Stabilizzazione dovremmo infatti rinunciare a considerare l'accordo col verbo come una delle caratteristiche fondamentali degli OD. Ma il fatto che ihela possa prendere l'accordo solo quando appare il suffisso "applicativo" sul verbo ci dimostra che la presenza di quest'ultimo segna di fatto un cambiamento nello status di quel SN.

3.2. Il Principio dell'Unicità del Target

Riassumendo, il nyakyusa ha (almeno) queste due regole di avanzamento:

- (36) (i) Ben, OI \rightarrow OD
 (ii) OD \rightarrow So

Come abbiamo visto in precedenza, il Ben o l'OI per poter avanzare a soggetto devono prima avanzare a oggetto diretto. Il fatto che non esista una regola indipendente OI \rightarrow So è conforme ad un altro principio della Grammatica Relazionale, che qui riporto in (37):

(37) *Il Principio dell'Unicità del Target* (Johnson 1976)

Nessuna lingua può avere due regole di avanzamento che abbiano come *candidato* la stessa relazione grammaticale, ma come *target* relazioni diverse.

Per *candidato* si intende la relazione grammaticale che viene 'alterata', cioè cambiata per mezzo di una data regola di avanzamento, e per *target* la relazione grammaticale risultante per effetto dell'avanzamento. Nella (36(ii)) l'OD è il *candidato* e il So il *target*.

La (37) predice che una lingua non può, ad esempio, avere

una regola che fa avanzare un Locativo a OD e un'altra regola che fa avanzare lo stesso tipo di Locativo a So. Oppure che se in una lingua esiste una regola di avanzamento dell'OI a OD, non può esistere un'altra regola, indipendente, che fa avanzare l'OI direttamente a So. Infatti, come già detto, l'avanzamento del l'OI a So in nyakyusa può avvenire solo in due fasi, e cioè mediante prima l'avanzamento a OD, con l'applicazione della (36(i)), e poi con l'avanzamento a So, mediante l'applicazione della (36(ii)).

4. Il caso del kinyarwanda

Come già precedentemente accennato, Gary e Keenan (1976), hanno mostrato che in kinyarwanda è possibile avere due OD¹⁵.

Infatti per prima cosa in kinyarwanda frasi come quelle nyakyusa in (23)b. e (24)b. non possono essere fatte derivare da un Sintagma Preposizionale e quindi non ci sono prove dell'applicazione della regola del DATIVO (vedremo meglio questo punto nello haya, che presenta lo stesso fenomeno). Inoltre in kinyarwanda non sempre l'avanzamento di un obliquo (non-termini) a OD causa la rimozione dell'OD di base. Infatti quest'ultimo continua in vari casi a mantenere tutte le sue proprietà.

Per render conto di questi fatti e mantenere la generalizzazione colta dalla Legge dell'Annullamento relazionale, e cioè che ogni rimozione è causata da una promozione (avanzamento), Gary e Keenan propongono una versione più debole di quella legge:

(38) *Legge dell'Annullamento Relazionale (versione debole)*

(Gary e Keenan, 1976)

Se in una data lingua L l'applicazione di una regola di promozione a X eccede la valenza di X in L, una delle X viene rimossa allo status di non-termini.

Per *valenza* di una relazione grammaticale X con un dato

verbo Gary e Keenan intendono "il numero massimo di SN pieni che possono simultaneamente intrattenere la relazione X con un dato verbo in una frase *relazionalmente primitiva*. Una frase è *relazionalmente primitiva* nel caso in cui non siano state ancora applicate regole di cambiamento delle relazioni nella sua derivazione".

Alla base di questa definizione c'è dunque l'assunzione che una lingua possa avere più di un SN in una data relazione grammaticale anche in una frase "relazionalmente primitiva" (Gary e Keenan chiamano tale ipotesi la *Assunzione di non-unicità*). Quindi, ad esempio, se una lingua può avere due nominali OD nella struttura di base, sarà anche possibile (ma non obbligatorio) che in quella stessa lingua l'avanzamento di un SN a OD non provochi la rimozione dell'OD di base (qualora ovviamente si abbia a che fare con un verbo transitivo che già possiede un OD)¹⁶.

Nel prossimo paragrafo esaminerò gli effetti delle regole di avanzamento in un'altra lingua bantu, lo haya.

5. Il caso dello haya

In questa parte dimostrerò come lo haya, con il suo ricco sistema di marcamento di relazioni sintattico-semantiche sul verbo, possa avere fino a tre OD nella stessa frase e in relazione allo stesso verbo.

Per far questo comincerò col definire la categoria di OD in haya¹⁷.

5.1. La categoria di OD in haya

Per definire la categoria di 'oggetto diretto' in haya mi baserò sull'approccio proposto da Keenan (1976) nel definire, in termini universalistici, la categoria di 'soggetto-di'. Perciò inizierò col caratterizzare la proprietà degli *oggetti diretti di base*. Per 'oggetto diretto di base' intendo: 1) l'OD di

un verbo nella sua forma di base (un verbo è nella sua 'forma di base' se appare senza nessuna marca sintattico-semantica attaccata alla radice); 2) un SN che appare in una frase 'semplice'¹⁸ (tale concetto può anche essere considerato analogo a quello di "frase relazionalmente primitiva" per Gary e Keenan).

Iniziamo con quelle che Keenan (1976) chiama "proprietà di codificazione" (*coding properties*).

5.1.1. Proprietà di codificazione

Le proprietà di codificazione mediante cui viene caratterizzata una certa relazione grammaticale possono essere: 1) posizione; 2) marcamento; 3) accordo col verbo.

In haya l'OD è senza preposizioni, non ha accordo con il verbo (v. più avanti), ed è situato immediatamente dopo il verbo:

(39)a. omwáán_i a_i-ka-ly' ébitook' ómú-nju¹⁹ (/omu-ana a-ka-li-a
bambino lui-Pa-mang banane in casa ebitooke omu-nji/)
'il bambino mangiò le banane in casa'

b. abakázi_i bá_i-ka-téél' émbwa n' enkoni
donne loro -Pa-culp cane con bastone
'le donne colpirono il cane con un bastone'

Quindi l'ordine non marcato della frase semplice è S-V-OD-SP. Nelle frasi precedenti non è permesso spostare il SP prima dell'OD²⁰:

(40)a. *omwaan' a-ka-ly' omunjw' ebitooke

b. *abakazi ba-ka-teela n'enkony' embwa

Come si può notare negli esempi il verbo si accorda (obbligatoriamente) con il soggetto della frase.

di qualsiasi eventuale dislocazione a destra.

Infatti se prendiamo un verbo come -bón- 'vedere' che ha un tono alto notiamo che quando è presente una forma (clitica) pronominale il verbo ha un tono discendente anche quando lo facciamo seguire dal SN che è OD, come mostra la (42):

- (42) n-ka-gu -bôn' / ómwika
 io-Pa-lo_i-ved fumo
 'l'ho visto, il fumo'

lo stesso verbo, senza il pronome clitico, appare col tono alto (che è la forma sottostante²¹):

- (43) n-ka-bón' / ómwika
 io-Pa-ved fumo
 'ho visto il fumo'

Questo fenomeno dimostrerebbe che nella (42) c'è un confine di frase subito dopo il verbo, e ómwika 'fumo' va interpretato come una "ricapitolazione", o un "ripensamento" (afterthought²²) come nelle frasi italiane l'ho visto, Giorgio (con una intonazione discendente sul verbo).

b. Un OD può essere riflessivizzato quando è coreferenziale al soggetto. Lo haya ha solo la forma clitica del pronome riflessivo (-ye-, a volte realizzato come -e-):

- (44) Kato' yá -ye -yoogya
 lui_i-RIF_i -lav
 'Kato si è lavato'

c. Un OD può essere dislocato a sinistra²³ facendo prendere al verbo un pronome clitico coreferenziale col SN dislocato. Qui ci interesseremo solo della dislocazione che pone l'OD nella posizione immediatamente prima del verbo. La regola è fornita

in (45):

(45) (So)-V-OD_i → (So)-OD_i-V_i[+PRO]

La (45) va letta: "l'OD può essere spostato davanti al verbo (ed eventualmente, se c'è un SN soggetto, dopo il soggetto) facendone apparire una copia pronominale nel verbo".

Ecco alcuni esempi:

(46)a. omusháij 'a-ka-léét' émbwa DISLOCAZIONE A SINISTRA
 uomo lui-Pa-port cane
 'l'uomo ha portato il cane'

b. omushaij_i émbw_j a_i -ka-gi_j-lèeta
 uomo_i cane_j lui_i-Pa-lo_j-port
 'l'uomo il cane l'ha portato'

(47)a. n-ka-cumb' ébitooke DISLOCAZIONE A SINISTRA
 io-Pa-cuoc banane
 'ho cotto le banane'

b. ebitooke_i n-ka-bí_i-cumba
 banane_i io-Pa-le_i-cuoc
 'le banane le ho cotte'

d. Oltre alla costruzione appena descritta, c'è un altro modo in haya per dislocare l'OD e fargli assumere la posizione del So (cioè immediatamente prima del verbo). In questo caso il verbo, oltre al pronome clitico coreferenziale con l'OD, prende l'accordo con un soggetto "impersonale", ba- 'loro' (cioè terza persona plurale, con un referente umano), che viene interpretato come avente un referente non specificato. Ecco un esempio:

(48) ekitab_i bá -ka-kí_i-gula
 libro_i loro-Pa-lo_i-compr
 'il libro lo hanno comprato'

Questa costruzione è molto vicina, da un punto di vista funzionale, al passivo senza Agente (anche in italiano si possono interpretare frasi come la (48) con una lettura impersonale), ed è infatti la forma usata in haya quando non è possibile formare la frase passiva. In un'altra lingua bantu, il kimbundu (Angola), il passivo si forma sempre usando il suddetto tipo di costruzione. Così, come mostra la (49)a., per dire 'il bambino è stato allevato dalla donna' si dice (letteralmente) 'il bambino lo hanno allevato dalla donna'; la (49)b. dimostra che la forma verbale della (49)a. è uguale a quella con un soggetto plurale e una forma pronominale nel verbo:

- (49)a. o-mona_i a -mu_i-ishana hwala o-muhatu
 il-bambino loro -lo -allearono da la-donna
 'il bambino è stato allevato dalla donna'
- b. ahatu_i a_i -mu-ishana
 donne_i loro_i -lo-allearono
 'delle donne lo allearono'

La differenza fra haya e kimbundu sta nel fatto che in haya non è possibile esprimere l'Agente in questo tipo di frasi.

e. Se l'OD ha un referente definito o generico, può essere avanzato a So tramite la regola del PASSIVO, che fa assumere all'OD la posizione del So e gli fa governare l'accordo col verbo. Quello che era il So della frase attiva (se c'era) viene spostato immediatamente dopo il verbo e diventa un So-*chômeur* (ad es. non può avere un pronome clitico coreferenzuale nel verbo, non può venir relativizzato -v. più avanti -, ecc.). Il verbo prende il suffisso -w- (o a volte -ibw-).

- (50)a. omukázy_i a_i -ka-cumb' ébitooke PASSIVO
 donna_i lei_i -Pa-cuoc banane
 'la donna ha cotto le banane'

- b. ebitooke_i bí_i -ka-cumb- w' ómukâzi
 banane esse -Pa-cuoc-PASS donna
 'le banane sono state cotte dalla donna'

- (51)a. Kató_i ya_i-leet' ábaána PASSIVO
 lui-port bambini
 'Kato ha portato i bambini'

- b. abáána_i ba_i -leet- wa Káto
 bambini essi-port-PASS
 'i bambini sono stati portati da Kato'

Come si vede in questi esempi di frasi passive lo haya non ha una preposizione corrispondente al nyakyusa na (anche se ha la preposizione na e la usa col significato di 'con') o al kimbundu kwala (v. es. 49) che marcano l'agente del passivo. L'a gente è semplicemente marcato dalla posizione immediatamente do po il verbo (anche se ci sono altri costituenti post-verbali) e dalla morfologia del verbo (che segnala la possibile presenza di un SN agente).

f. In haya ci sono diversi modi per formare una frase relativa. Gli OD si relativizzano nel seguente modo:

- (52) Un pronome relativo (che ha la struttura VCV-o)²⁴, in accordo con la testa nominale, introduce la frase relativa e sostituisce il SN relativizzato che non appare in altra forma nella frase.

Così nella (53) ebitooke 'banane' viene sostituito dal pronome relativo (/ebi-o/→[ebyo]) che segue immediatamente la te sta nominale:

- (53) ebitook_i éby_i ómukázi y - a - cúmba
 banane_i REL_i donna lei -Pa- cuoc
 'le banane che la donna ha cotto'

Nella (54) omushaija 'uomo' richiede il pronome relativo owo (/owo-o/)

- (54) omushaij_i ow_i abaana ba-a-bona
 uomo REL bambini essi-Pa-ved
 'l'uomo che i bambini hanno visto'

Come enunciato in (52) non è possibile lasciare una copia pronominale dell'OD nel verbo:

- (55) *omushaij_i ow_i abaana ba - a - mu_i - bona
 uomo_i REL_i bambini essi - Pa - lo_i - ved
 'l'uomo che i bambini l'hanno visto'

I sintagmi preposizionali si relativizzano invece lasciando una copia pronominale con la preposizione nella frase relativa. Ecco un esempio con uno Strumentale:

- (56) omuhy_i ógwó_i na-a-shal' ényama na-gwo_i
 coltello_i REL_i io-Pa-tagl carne con-quello_i
 'il coltello con cui ho tagliato la carne'
 'il coltello che ci ho tagliato la carne'

g. Le pseudo-scisse sull'OD si formano con un pronome relativo all'inizio della frase e la copula davanti al nome pseudo-scisso (la copula può essere realizzata sia dall'assenza della vocale del pre-prefisso, come nella (57), che dal morfema ni, come nella (58)):

- (57) eby_i ómukázi y - á - cumba ∅ - bitooke_i
 REL_i donna lei- Pa - cuoc COP - banane_i
 '(quello) che la donna ha cotto sono banane'
- (58) owó₁ na - a - boná ní Kátó_i
 REL_i io-Pa - ved COP Kato_i
 'chi ho visto è Kato'

5.2. Proprietà dei non-termini

I sintagmi preposizionali (SP), che possono essere considerati come un chiaro esempio di non-termini²⁵ (v. sopra 2.), non hanno le proprietà degli OD, cioè non hanno la stessa proprietà di codificazione (v. sopra 5.1.1), non possono essere cliticizzati, non possono essere riflessivizzati, non possono essere dislocati a sinistra, non possono essere soggettivizzati con la costruzione impersonale, né tantomeno col PASSIVO, e vengono relativizzati e pseudo-scissi in un modo diverso. Per la dimostrazione della mancanza di tutte queste proprietà da parte dei SP rimando a Duranti e Byarushengo (in corso di stampa).

Ma ovviamente i sintagmi preposizionali non sono gli unici casi di non-termini. Così, ad esempio, come abbiamo visto per l'italiano negli esempi (9)-(11), anche in *haya* esistono dei sintagmi non preposizionali che sono ugualmente non-termini, cioè che non intrattengono nessuna relazione grammaticale diretta con il verbo e non possiedono le proprietà dei termini. Un esempio è fornito dall'agente nel passivo, che, come abbiamo visto in 5.1.2 (e), non ha preposizione ma è ugualmente un Soggetto-*chômeur* e quindi un non-termini. L'agente del passivo infatti non ha nessuna delle proprietà del soggetto né dell'oggetto diretto.

Così ad esempio non può essere nemmeno relativizzato:

- (59) *omushaij_i! ow_i! enkoko y - a - it - wa (wenene)
 uomo_i REL_i pollo esso - Pa -uccid- PASS (lui_i)
 'l'uomo da cui è stato ucciso il pollo'

Come si vede dall'esempio (59) nemmeno una copia pronominale (wenene) può rendere la frase accettabile.

Un altro caso di sintagma non preposizionale è dato dal nominale che esprime la parte del corpo in una costruzione di possesso inalienabile, come nella frase (60):

- (60) n - ka - hénd' ómusháij' omukôno
 io - Pa - romp uomo mano
 'ho rotto (al)l'uomo la mano'
 'ho rotto la mano dell'uomo'

In (60) sia omushaija 'uomo' che omukono 'mano' sono senza preposizione e sembrerebbe trattarsi di una costruzione con un doppio OD (o 'doppio accusativo'), ma se andiamo ad applicare i vari test per stabilire se essi sono o meno OD, vediamo che mentre omushaija li passa tutti, visto che può essere cliticizzato, soggettivizzato, dislocato, ecc., omukono può soltanto essere relativizzato e pseudo-scisso, come mostrano (61) e (62), ma non può essere soggettivizzato, cliticizzato, ecc.:

- (61) omukón' ógwó na- a-hend' ómusháija
 mano REL io-Pa-romp uomo
 'la mano che ho rotto (al)l'uomo'
- (62) ogwó na- a-hend' ómusháija Ø - mukôno
 REL io-Pa-romp uomo COP - mano
 '(quello) che ho rotto (al)l'uomo è la mano'

Il fatto che la stessa strategia per la formazione delle frasi relative e delle pseudo-scisse possa essere impiegata sia per gli OD che per dei non-termini come mostrano (61) e (62) sembra inficiare il valore di tali regole per stabilire lo status grammaticale di un dato SN. Si potrebbe infatti sostenere che la strategia in (52) è usata per tutti gli SN senza preposizione, a eccezione dell'Agente nelle frasi passive. Ma tale soluzione è messa in dubbio dal fatto che esistono dei casi in cui la relativizzazione non è applicabile quando sembra esserci stata una rimozione di un OD (si veda in proposito Duranti e Byarushengo, in corso di stampa, e Duranti, in preparazione). Per questa ragione i test delle frasi relative e delle pseudo-scisse verranno mantenuti e usati nel resto dell'articolo.

5.3. Marcamento sul verbo e avanzamento ad OD

Ora vedremo che quando il ruolo sintattico e/o semantico di un dato nominale è marcato sul verbo, il nominale acquista le proprietà di OD. Seguendo quindi altri autori quali Perlmutter e Postal (1974), Johnson (1974b; 1976), Gary e Keenan (1976) e Chung (1976), definirò il marcamento sul verbo come parte di una processo di *avanzamento-a-OD*.

In haya il verbo può essere marcato per le seguenti relazioni semantiche:

- (i) Esperiente (nel senso di Fillmore, 1971)
- (ii) Strumentale
- (iii) Locativo: a) 'in'
- b) 'su'

Tratterò (i) per ultimo per alcuni problemi teorici che esso comporta.

5.3.1 Lo Strumentale

Il nominale Strumentale può essere marcato sia da una preposizione, na, come in (63), che da un suffisso nel verbo (-i- oppure -is/es; cf. Trithart, in corso di stampa), come in (64):

- (63) Kató y - a - shal' enyama n' ómuhyo
 lui - Pa - tagl carne con coltello
 'Kato ha tagliato la carne col coltello'

- (64) Kató y - a - shaz' ómuhy ényama / ényam' ómuhyo
 lui - Pa - tagl+STR coltello carne
 'Kato taglia la carne col coltello'
 'Kato usa il coltello per tagliare la carne'

Come si vede in (64), quando il verbo è marcato dall'in-
 fisso strumentale (/šal+i/→[šaz]) il nominale Strumentale. (cioè omuhyo 'coltello') può seguire immediatamente il verbo (anche l'altro ordine è possibile), e perde la preposizione na che ha

in (63), dove il verbo non è marcato.

Una volta che è marcato sul verbo lo Strumentale acquista tutte le proprietà degli OD, così può essere cliticizzato, come in (65), soggettivizzato, come in (66), dislocato a sinistra, come in (67):

(65) Kató y - a - gu - shaz' enyama (gu=omuhyo)

lui-Pa-lo_i-tagl+STR carne

'kato ci ha tagliato la carne'

'Kato lo ha usato per tagliare la carne'

(66) omuhyo gw - a - shaz -ibwa Kat' ènyama

coltello esso-Pa-tagl+STR-PASS carne

'il coltello è stato usato da Kato per tagliare la carne'

(?) 'il coltello è stato tagliato la carne da Kato'

(67) Kat_j' ómuhyó_i y_j - a - gu_i - shaz' ènyama

coltello_i lui_i -Pa-lo_i-tagl+STR carne

'Kato, il coltello ha usato per tagliare la carne'

'Kato il coltello ci ha tagliato la carne'

5.3.2. I locativi

In haya, ci sono due tipi di locativi 'semplici', vale a dire di locativi marcati da "prefissi" locativi: omu 'in' (classe nominale 18) e aha 'a, su' (classe nominale 16). Eccone un paio di esempi in (68):

(68)a. Kat' á -ka-ly' énkók' ómu-kyaalo

lui-Pa-mang pollo in villaggio

'Kato ha mangiato il pollo nel villaggio'

b. Kat' á -ka-ly' ébitook' áha-mééza

lui-Pa-mang banane su tavolo

'Kato ha mangiato le banane sul tavolo'

Se il verbo viene marcato per uno dei due tipi di locativi, mediante un suffisso (e, a volte, l'aggiunta dell'infisso "applicativo" -il/el-²⁶) il nominale locativo acquista le proprietà di OD e così può essere cliticizzato, come in (69), soggettivizzato, come in (70), oppure riflessivizzato, come in (71):

(69) Kat' a -ka-ki-li ila-mw' énkôko (ki = ekynaalo)
 lui-Pa-lo-mang -APP-LOC pollo
 'Kato ci ha mangiato il pollo'

(70) ekyaalo_i kí_i-ka-lí -il-wa-mu Kat' énkôko
 villaggio esso-Pa-mang -APP-PASS-LOC pollo
 'il villaggio fu mangiato (in) il pollo da Kato'
 'il villaggio ci fu mangiato il pollo da Kato'

(71) Kat' a - k - é - bona - mu
 lui_i - Pa-RIF-ved -LOC
 'Kato guardò in se stesso'

Quindi si è visto che lo stesso significato dato dal prefisso omu- in (68)a. può essere conferito dal suffisso -mu sul verbo. In questo caso, come già accennato, il nominale locativo è in grado di governare e sottostare ai vari processi grammaticali che caratterizzano gli OD.

Il significato del prefisso aha- viene invece conferito dal suffisso -ho come mostrano gli esempi (72) e (73):

(72) emeez_i é -ka- lí - íl -wa-hó Kat' ébitooke
 tavolo_i esso_i -Pa-mang-APP-PASS-LOC banane
 'il tavolo è stato mangiato banane (sopra) da Kato'

(73) Kat' á -ka- gi-lí -íla-h' ébitooke (gi = emeeza)
 lui - Pa - lo-mang-APP-LOC banane
 'Kato ci ha mangiato le banane'

La (72) mostra la soggettivizzazione del nominale locati-

vo, la (73) la sua cliticizzazione (gi).

Sebbene anche nel caso dei due tipi di locativi che abbiamo qui illustrato (marcati nel primo caso con -mu e nel secondo con -ho) essi si comportino come gli OD e quindi anche come lo SN strumentale illustrato negli esempi (64)-(67), c'è una differenza rispetto a quest'ultimo (e anche rispetto all'Esperiente che illustrerò più avanti) e cioè che mentre lo Strumentale, una volta marcato sul verbo, perde la preposizione, il SN locativo non può perdere la preposizione (cf. l'inaccettabilità della (74)) a meno di non avere una copia pronominale nel verbo, come nella (75). In questo caso però, come si può vedere dal profilo tonale, il SN locativo agisce come un SN dislocato a destra, tant'è vero che enkoko che ha tono alto sulla seconda sillaba mostra in (75) un tono discendente (su questo punto si veda anche sopra, es.(42)):

(74) *Kat' á -ka-li -ila-mw 'enkok' ekyaalo /ekyaal' enkoko
 lui -Pa-mang-APP-LOC pollo villaggio
 'Kato ha mangiato il pollo (nel) villaggio'
 'Kato ha mangiato-in villaggio pollo'

(75) Kat' á -ka-kí_i-li -íla-mw' énkôk' ékyaalo
 lui - Pa-lo_i-mang-APP-LOC pollo villaggio
 'Kato ha mangiato-in il pollo villaggio'
 'Kato ha mangiato il pollo nel villaggio'

(Sullo status speciale dei locativi marcati sul verbo in un'altra lingua Bantu, lo olutsootso, si veda Dalgish, 1976).

5.3.3. L'Esperiente

Così come in nyakyusa (v. 3.1.3), anche in haya il morfema "applicativo" (haya -il/el-, l'alternativa è condizionata dall'armonia vocalica) marca sul verbo il ruolo di un nominale che in italiano può essere tradotto con un SP con la preposizio

ne a o per, e che grossomodo corrisponde all'Esperiente (Expe-riencer) di Fillmore (1971): "l'entità che riceve o accetta o prova o sottostà l'effetto di un'azione". Si tenga presente che qui verranno considerati Esperienti anche nominali con referen-te non umano come ad esempio obugenyi 'festa' nella (77). Ecco alcuni esempi:

(76) omukázy' a -ka-cumb-il' ábáán' ébitooke
 donna lei_i-Pa-cuoc-APP bambini banane
 'la donna ha cotto le banane per i bambini'
 'la donna ha cotto ai bambini le banane'

(77) Kat' á-ka-gul -il' óbugeny' éñfi
 lui-Pa-compr-APP festa pesce
 'Kato ha comprato il pesce per la festa'

(78) n -ka-hig -il' ómuhiígy' émbwa
 io-Pa-cerc-APP cacciatore cane
 'ho cercato al cacciatore un cane'
 'ho cercato un cane per il cacciatore'

Il nominale segue il verbo (nell'ordine non marcato) e quindi, nel caso in cui il verbo sia transitivo e abbia un OD espresso, precede l'OD (come mostrano i tre esempi appena citati).

Il SN Esperiente condivide tutte le proprietà degli OD, e quindi può essere soggettivizzato, come in (79), riflessivizzato, come in (80), dislocato a sinistra, come in (81), e relativizzato, come in (82):

(79) abaana bá- ka-cumb-il -w' ómukázy' ébitooke
 bambini essi-Pa-cuoc-APP-PASS donna banane
 'i bambini sono stati cotti banane dalla donna (?)'

- (80) omukázy' a - k - é - cumb-il' ébitooke
 donna lei -Pa - RIF - cuoc-APP banane
 'la donna si è cotta le banane'
- (81) omukázy_j' ábáán_i' a_j-ka-bá_i-cumb-il' ébitooke
 donna bambini lei-Pa-li -cuoc-APP banane
 'la donna, i bambini, gli ha cotto le banane'
- (82) abáán_i' [ab_i'ómukázi y - a -cumb-il' ébitooke]
 bambini FR REL donna lei-Pa - cuoc-APP banane FR
 'i bambini a cui la donna ha cotto le banane'
 'i bambini che la donna ha cotto le banane'

C'è una caratteristica importante che distingue lo haya dal nyakyusa e da altre lingue bantu come quest'ultima, e cioè che in haya il morfema "applicativo" è l'unico modo per esprimere l'Esperiente. Non esistono quindi preposizioni, come ad esempio il nyakyusa ku- 'a', che possono rendere lo stesso significato conferito da -il/el- nel verbo. Sembrerebbe quindi che lo haya non abbia le categoria OI. Lo stesso fatto è stato riscontrato in kinyarwanda e discusso ampiamente da Gary e Keenan (1976).

Mi limiterò qui a riportare i punti fondamentali della discussione. Gary e Keenan (1976) sostengono che non è possibile postulare una regola del DATIVO in kinyarwanda perché manca la "fonte" da cui far derivare la frase in cui il SN dativo è un OD. Perciò essi propongono di considerare il SN Esperiente (che loro chiamano Recipient) come un OD 'di base' (o 'profondo'), visto che ha esattamente tutte le proprietà degli OD. Per far ciò bisogna innanzitutto ammettere che una lingua possa avere *due* oggetti diretti nella struttura della frase di base (o *relazionalmente primitiva* - v. sopra -) e inoltre che una delle relazioni fondamentali, cioè uno dei *termini*, in questo caso l'OI, possa mancare in alcune lingue. Infatti Gary e Keenan af-

fermano che la Gerarchia Relazionale (v. sopra) "semplicemente specifica un insieme ordinato di possibili distinzioni che una lingua può fare. Ma non è detto che ogni lingua debba averle tutte".

Nel prossimo paragrafo vedremo che in haya esistono dei verbi (pochi, in realtà) che possono prendere due OD, anche senza l'aggiunta del morfema "applicativo" sul verbo. E inoltre verrà dimostrato che anche nei casi in cui si può postulare una regola di avanzamento, tipo Loc→OD, oppure Strumentale→OD, se il verbo ha già un OD di base, questo non viene rimosso²⁷ (anche nei casi in cui in kinyarwanda si verificherebbero delle rimozioni), e quindi non diventa OD-*chômeur*, come invece predetto dalla Legge dell'Annullamento Relazionale.

5.4. Verbi con due OD

Ci sono in haya dei verbi, come ad esempio -h- 'dare', -siig- 'cospargere', -olek- 'mostrare', che prendono due OD senza bisogno di marche aggiuntive nel verbo. Così omwaana 'bambino' e amajuta 'olio' in (83), sono a tutti gli effetti degli OD.

- (83) Kat' á -ka-siig' ómwaán' ámajûta
 lui -Pa-cosparg bambino olio
 'Kato ha cosperso il bambino d'olio'
 'Kato ha cosperso l'olio sul bambino'

Ad esempio possono essere entrambi cliticizzati, anche contemporaneamente, come mostra la (84):

- (84) Kat' á -ka-ga_i-mú_j-siiga (i=olio; j=bambino)
 lui -Pa-lo_ilo_j-cosparg
 'Kato gliel'ha cosperso'
 'Kato ce l'ha cosperso'

(Per le altre proprietà rimando a Duranti e Byarushengo, in cor

so di stampa).

L'unico problema è rappresentato dalla soggettivizzazione tramite il PASSIVO.

Infatti mentre non ci sono difficoltà a soggettivizzare omwaana, come mostra la (85), partendo sempre dalla (83) non è possibile soggettivizzare amajuta, come mostra l'inaccettabilità della (86):

(85) omwaan' a -ka-siig -wa Kat' amajûta
 bambino lui-Pa-cosparg-PASS olio
 'il bambino è stato cosperso d'olio da Kato'

(86) *amajuta ga -ka-siig -wa {Kat' omwaana}
 omwaana Kato
 olio esso-Pa-cosparg-PASS bambino
 'l'olio è stato cosperso (su)l bambino da Kato'

E' invece possibile soggettivizzare amjuta partendo da una frase con un soggetto non-specifico (X), e avendo quindi un passivo senza Agente, come la (87):

(87) amajûta gá -ka-siig -w' ómwáána
 olio esso-Pa-cosparg-PASS bambino
 'l'olio è stato cosperso (su)l bambino'

Questo fatto sembra sia dovuto ad una restrizione sulla formazione del passivo in frasi con un Esperiente. Tale restrizione è piuttosto complessa da spiegare e dimostrare, e mi propongo di tornarvi in altra sede (v. Duranti, in preparazione). Ma il fatto che frasi come la (87) siano accettabili sembra inequivocabilmente indicare che la restrizione sulla soggettivizzazione di amajuta 'olio' in (83) non dipende direttamente dallo status grammaticale di quest'ultimo, che è a tutti gli effetti un OD, ma invece da delle cause collegate alla presenza dell'Agente e dell'Esperiente nella stessa frase (al passivo).

Se prendiamo un altro di questi verbi con due OD, -h- 'da

re', vediamo che nella (88) la presenza del morfema riflessivo $-(y)e-$ può dare due letture diverse a seconda di quale nominale viene interpretato come coreferenziale col soggetto:

- (88) n -k - è -k' omwaana
 io -Pa-RIF-dare bambino
 'mi sono dato un bambino'
 'mi sono dato a un bambino'

Questo prova che entrambi i due nominali non-soggetto possono essere riflessivizzati.

5.4.1. Avanzamenti senza rimozioni

Dimostrerò ora che lo haya viola regolarmente la Legge dell'Annullamento Relazionale postulata da Perlmutter e Postal (1974). Inizierò dai casi con due OD.

Abbiamo visto in 5.3.1 che il marcamento sul verbo dello Strumentale lo rende un OD. E' quindi ragionevole postulare una regola di avanzamento come in (89):

- (89) Strumentale → OD

Se lo haya seguisse fedelmente i principi della Grammatica Relazionale e cioè, in particolare, se rispettasse la Legge dell'Annullamento Relazionale, in frasi come la (64) - che qui ripeto come (90) - enyama 'carne' (l'OD di base) dovrebbe essere *chômeur*, e quindi aver perso le sue proprietà di OD (o per lo meno parte di esse):

- (90) Kato' y - a-shaz' ómuhy' ényama
 lui -Pa-tagl+STR coltello carne
 'Kato taglia la carne col coltello'
 'Kato usa il coltello per tagliare la carne'

Ma non è così. Infatti enyama può ancora essere soggettivizzato, come in (91), cliticizzato da solo o con omuhyo, come in (92), relativizzato, come in (93). Ed inoltre la posizio-

ne di enyama può anche essere riflessivizzata, se coreferenziale col soggetto, come in (94):

(91) enyama_i y_j - a - shaz -ibwa Kat' omuhyo
 carne essa -Pa - tagl+STR -PASS coltello
 'La carne è stata tagliata col coltello'

(92)a. Kátó y - a - gi_i - shaz' ómúhyo (i = enyama)
 la

'Kato l'ha tagliata col coltello'

b. Kátó y - á - gu_j-gi_i-shâza (i = enyama; j = omuhyo)

'Kato ce l'ha tagliata'

'Kato l'ha usato per tagliarla'

(93) enyam'[eyo Kato yashaz' omuhyo]
 FR REL FR

'la carne che Kato ha tagliato col coltello'

(94) Kátó - a - ye - shaz' ómúhyo
 RIF

'Kato si è tagliato col coltello'

L'OD di base rimane OD anche quando l'OD-strumentale viene avanzato a soggetto, così, ad esempio, è possibile cliticizzare enyama nella (95):

(95)a. omuhyo gw -a -shaz -ibwa Kat' ènyama CLITICIZZAZIONE
 coltello esso-Pa-tagl+STR-PASS carne

'il coltello è stato tagliato la carne da Kato'

'il coltello è stato usato da Kato per tagliare la carne'

b. omuhyó gw-a -gi_i-shaz -ibwa Kátó (i = enyama)
 la

'il coltello è stato usato da Kato per tagliarla'

La stessa violazione della Legge dell'Annullamento Relazionale viene riscontrata in haya nel caso di avanzamento di un Locativo a OD (LOC→OD). L'OD di base può ancora essere soggetto vizzato, come in (96), cliticizzato, come in (97), relativizzato come in (98):

- (96)a. Kat' á -ka-bón-ela-mw' ábáam ómuhyaalo PASSIVO
 lui-Pa-ved-APP-LOC bambini in villaggio
 'Kato ha visto i bambini nel villaggio'
- b. abáána bá -ka-bón -el -wa -mú Kát' ómuhyaalo CLITICIZZ.
 bambini loro_i-Pa-ved-APP-PASS-LOC in villaggio
 'i bambini sono stati visti da Kato nel villaggio' →
- c. abáána bá-ka-ki_j-bón-el -wa -mú Kátó (j = ekyaalo)
 lo
 'i bambini ci sono stati visti da Kato'
 'i bambini lo sono stati visti in da Kato' (lo=villaggio)
- (97)a. Kat' á -ka-ba_i-bón-elá-mw' ómukyaalo (i = abaana)
 lui-Pa-li-ved- APP-LOC in villaggio
 'Kato li ha visti nel villaggio'
- b. Kat' á -ka-ki_j-ba_i-bón-elá-mu
 lui-Pa-lo- li -ved-APP-LOC
 'Kato ce li ha visti'
- (98)a. abáán'[ábó Kátó y-a-bon-elá-mw' ómukyaalo] CLITICIZZ.
 FR FR
 'i bambini che Kato ha visto nel villaggio'
- b. abáán'[ábó Kátó y-a-ki-bon-elá-mu] (ki = ekyalo 'vil-
 FR FR laggio')
 'i bambini che Kato ci ha visto'

Il fatto che ekyaalo possa essere cliticizzato anche quan

do l'OD di base (abaana) viene promosso a soggetto, ci mostra che per poter soggettivizzare abaana non c'è bisogno in haya di rimuovere ekyaalo dal suo ruolo di OD, come invece sembra accadere in nyakyusa (v. sopra, in particolare gli esempi (30)), in cui l'OD "avanzato" non può essere cliticizzato quando l'OD originale diventa soggetto.

Infine vediamo il caso di un OD di base e un OD Benefattivo (che rientra nella categoria dell'Esperiente -v.sopra-).

Come è stato già detto in precedenza parlando dei verbi con due OD di base, l'OD che non è l'Esperiente può essere soggettivizzato solo se non c'è l'Agente:

- (99) ebitooke bí -ka-cumb-il' ómwáana
 banane esse-Pa-cuoc-APP bambino
 'le banane sono state cotte per il bambino'

Altrimenti, per tutte le altre proprietà degli OD, esse sono condivise da entrambi i nominali. In (100) vediamo una frase con due pronomi clitici, e nella (101) un esempio di riflessivizzazione, che, come quello fornito in (88) col verbo -h-'dare', è ambiguo fra una lettura in cui il SN coreferenziale è l'Esperiente (a), e una lettura in cui il SN coreferenziale è il Paziente (b):

- (100) omukázy' a -ka-bí-mú-cumb-ila
 donna lei-Pa-le-lo-cuoc-APP
 'la donna gliel'ha cotte' [le banane al bambino]
- (101) a -ka-ba- é - í t -ila
 lui/lei - Pa-li-RIF-uccid-APP
 (a) 'li ha uccisi per se stesso/stessa'
 (b) 'si è ucciso/uccisa per loro'

5.4.2. Tre OD

In haya è anche possibile avere un verbo con tre nominali ad esso relati come suoi oggetti diretti. Mi limiterò qui a fare l'esempio di una frase con un verbo transitivo -cumb- 'cuocere' con un OD di base (ebitooke 'banane'), un altro anche di base²⁸ ma marcato dal morfema applicativo -il- (omwaana 'bambino'), e un terzo che possiamo considerare "promosso" (omu-nyungu ('nella pentola'))).

Ecco la frase:

- (102) Kat' á-ka-cumb- il-ila-mw' ómwáán' ébitook' ómu-nyúngu
 lui-Pa-cuoc-APP-APP-LOC bambino banane in pentola
 'Kato ha cucinato le banane per il bambino nella pentola'
 (lett. 'Kato ha cucinato-per-in il bambino le banane nella pentola')

Come si può facilmente vedere il verbo ha nella (102) due morfemi "applicativi" -il-: uno segnala la presenza di un Esperiante (in questo caso un nominale benefattivo: omwaana) e l'altro accompagna il marcamento del locativo (omu-nyungu) e co-appare con il suffisso mu.

Tutti e tre i nominali possono essere cliticizzati anche contemporaneamente):

- (103) Kat' á-ka-gi_i-bi_j-mu_z-cumb- il-ila'-mu (i=pila; j=banane;
 lui-Pa-la_i-le_j-lo_z-cuoc-APP-APP-LOC z=bambino)
 'Kato gliel'ha cotte lì'
 'Kato ce gliel'ha cotte' (?)

Inoltre tutt'e tre i nominali possono essere soggettivizzati, anche se valgono le restrizioni prima citate e quindi partendo dalla (102) solo omwaana può essere soggettivizzato, come in (104). Gli altri due possono essere soggettivizzati in frasi senza l'Agente espresso, come in (105) e (106):

- (104) omwáán' a-ka-cumb- il- il- wa -mú Kat' ébitook' ómunyúngu
bambino lui-Pa-cuoc-APP-APP-PASS-LOC banane in pentola
'il bambino è stato cotto-per da Kato le banane nella pen-
tola'
- (105) enyungw' é -ka-cumb -il -il -wa -mw' ómwáán' ébitooke
pentola essa -Pa-cuoc-APP-PASS-LOC bambino banane
'la pentola è stata cotta-in le banane per il bambino'
- (106) ebitooke bí -ka-cumb- il -il -wa-mw' ómwáán' ómunyúngu
banane esse -Pa-cuoc-APP-APP-PASS-LOC bamb. in pentola
'le banane sono state cotte per il bambino nella pentola'

Anche gli altri test per stabilire se un nominale è o me-
no OD si applicano a tutti e tre gli SN, ma non starò qui a ri-
peterli.

5.4.3. Conclusione

Ecco riportate in (107) le regole di avanzamento in haya-
finora illustrate:

- (107) (i) OD → So
(ii) Str → OD
(iii) Loc → OD

La (i) è la regola del PASSIVO e, come abbiamo già accen-
nato rispetta completamente le previsioni fatte dalla Grammati-
ca Relazionale, e più in particolare dalla Legge dell'Annulla-
mento Relazionale. Infatti l'OD va a prendere il ruolo grammati-
cale del soggetto e ne acquista le proprietà, laddove il sogget-
to originale viene rimosso a non-terminare e diventa un sogget-
to-*chômeur* che non può essere nemmeno relativizzato (cf. 5.2).
La (ii) e la (iii) invece sono delle regole di avanzamento a OD,
in cui solo la prima parte della predizione fatta dalla Legge
dell'Annullamento Relazionale si avvera. Infatti il non-terminare
(sia esso SN strumentale o SN locativo) va ad acquistare le pro-

prietà dell'OD, ma non a spese di quest'ultimo; infatti l'OD di base mantiene le sue proprietà e non viene quindi rimosso a OD-*chômeur*.

Queste regole sono comunque conformi al Principio dell'Unicità del Target enunciato da Johnson (1976) e qui riportato in (37)(v.sopra). Infatti un non-termine come uno strumentale o un locativo per poter essere avanzati a soggetto devono sempre passare per uno stadio in cui sono OD, e non esistono regole che promuovono direttamente, mettiamo, un locativo a soggetto. Anche nel caso in cui l'intero sintagma preposizionale locativo a vanza a soggetto, come nella (108), possiamo notare sul verbo il suffisso -mu che sembra essere il segno di una precedente promozione a OD, tant'è vero che la stessa frase senza quella marca sul verbo non è accettabile, (v. (109)):

- (108) omu-njú há -ka-lí -il -wa -mú Kat' ébitooke
 in casa -Pa-mang-APP-PASS-LOC banane
 'nella casa è stata mangiata da Kato le banane' (?)
 'nella casa ci si è mangiato Kato le banane'

- (109) *omu-nju ha-ka-li(il)-wa Kat' ebitooke

Il prefisso ha- si accorda con tutto il nominale locativo (e non con enju 'casa', altrimenti sarebbe e-). Alcuni considerano ha- come un soggetto "dummy" (tipo l'inglese it o there) (sulla possibile origine diacronica di questo tipo di accordo, si veda Givón, 1976: 174-5).

Il marcamento dell'esperienza sul verbo non è stato dunque considerato come un avanzamento visto che non è possibile rintracciare una "fonte" da cui derivarlo (in questo si è seguito l'approccio proposto per il kinyarwanda da Gary e Keenan, 1976).

Se lo haya rispettasse la versione "debole" della Legge dell'Annulamento Relazionale, qui riportata in (38), allora ci

dovrebbero essere dei casi in cui un verbo ha *tre OD* non-derivati. Questo proverebbe che la *valenza dell'OD* in haya è *tre* (sul concetto di "valenza" di una relazione grammaticale si veda sopra, 4.).

Per ottenere un verbo con tre OD (senza che nessuna regola di avanzamento sia stata applicata) dobbiamo avere un verbo che regge 'di base' 3 OD oppure due OD (tipo i verbi presentati in 5.4) più un OD Esperiente (marcato dal morfema "applicativo" -il/el⁻²⁸).

Casi del genere sono difficili da trovare perché spesso uno dei due OD di base del verbo è già semanticamente un Esperiente (come nel caso dei verbi 'dare' e 'mostrare') e il raddoppiamento della stessa relazione semantica produce frasi inaccettabili o comunque "strane" per i parlanti nativi. Tuttavia è stato possibile trovare almeno un caso chiaro in cui l'aggiunta del suffisso "applicativo" ad un verbo con già due OD di base produce una frase ben-formata:

- (110) y-a -siig -il' omukazy abaan' amajuta
 lui-Pa-cosparg-APP donna bambini olio
 '(lui) ha cosperso i bambini d'olio per la donna'
 'ha cosperso per la donna i bambini d'olio'
 'ha cosperso d'olio i bambini per la donna'

Come si vede, qui abbiamo il verbo -siig- 'cospargere', che regge, senza bisogno di marche aggiuntive, due OD (in questo caso abaana 'bambini' e amajuta 'olio'). In più abbiamo aggiunto l'Esperiente (in questo caso bisognerebbe precisare che si tratta di un Benefattivo) omukazi 'donna' che è la persona a cui l'Agente (il soggetto del verbo) fa il favore. Siamo quindi riusciti ad avere una frase in cui compaiono tre OD senza aver applicato alcuna regola di avanzamento, e cioè abbiamo in (110) una frase *relazionalmente primitiva*. Questo proverebbe che in haya la valenza della relazione grammaticale OD è *tre*. E per que

sto l'avanzamento di un secondo (o perfino, a volte, di un terzo) nominale a OD non provoca la rimozione di OD preesistenti.

Un'altra possibilità è ovviamente quella di rinunciare alla Legge dell'Annullamento Relazionale e considerare le rimozioni come delle regole indipendenti, da specificare di volta in volta. Una soluzione del genere è sostenuta anche dagli studi di Keenan (1975) sul passivo nelle lingue del mondo, così come da Comrie (1975). Sembra infatti che il tipo di passivo "impersonale", senza agente, sia molto diffuso, e che quindi sia più corretto definire la regola del PASSIVO nella Grammatica Universale come la rimozione del soggetto, invece che come l'avanzamento dell'OD a So.

In Duranti (in preparazione) mi propongo di ritornare su alcuni degli argomenti qui trattati cercando di sottolineare la rilevanza di un tipo di gerarchia diversa da quella formulata da Keenan e Comrie (1972) e Perlmutter e Postal (1974), vale a dire una gerarchia degli elementi della frase che si basi sulle relazioni semantiche e/o sulla natura dei referenti (ad es. *umano vs. non umano*). E' in questa direzione che credo ci si debba muovere per cercare di definire la funzione e le possibili ragioni di quei processi grammaticali qui analizzati solo sotto un profilo sintattico-formale.

NOTE

¹ Su questo punto si veda Johnson (1974b: cap. II) e Hinds (1974).

² Sul rapporto fra Gerarchia di Disponibilità (GD) e Gerarchia Relazionale (GR) ecco quanto scrive Johnson (1976): "Andrebbe notato, fra l'altro, che '<' della GR di Perlmutter e Postal non è logicamente equivalente a '>' della GD di Keenan e Comrie. Il simbolo '<' della GR è un termine di rilevanza teorica che non ha un'interpretazione immediata con quella di 'in quanto disponibile a'. La nozione di 'in quanto disponibile al-

la formazione di frasi relative' è facilmente definibile nella Gerarchia Relazionale (ignorando le posizioni che non sono in comune [fra le due gerarchie]): se $A < B$ nella GR, allora $A \geq B$ nella GD. Si noti che altre definizioni sarebbero logicamente possibili [...] ed è perfino possibile che le due [gerarchie] non abbiano in via di principio nessuna relazione una con l'altra. Il fatto che la GD e la GR abbiano lo stesso ordine fra gli elementi che hanno in comune fornisce una conferma empirica di un certo rilievo all'universalità dell'ordinamento $So < OD < OI < OO$ ".

³Si ricorderà che Chomsky (1965) [trad. it. p. 111] aveva così definito le relazioni grammaticali che lui chiama "funzioni grammaticali": "le funzioni grammaticali saranno anch'esse date direttamente dal sistema di regole di riscrittura che generano gli indicatori sintagmatici di base sottostanti alle frasi, sebbene in questi casi tali funzioni grammaticali non siano rappresentate nelle configurazioni delle strutture superficiali". Quindi per Chomsky le relazioni grammaticali sono definibili solo al livello 'profondo', e, dovendo avere un valore universale, possono essere definite solo a condizione che le categorie F, SN, SV, N, e V siano caratterizzate come universali grammaticali. Ecco infatti come Chomsky (1965) definisce le relazioni grammaticali di soggetto e oggetto diretto:

Soggetto-di: { SN, F }

Oggetto-Diretto-di: { SN, SV }

Il soggetto della frase è dunque immediatamente dominato dal nodo F, e l'Oggetto Diretto è il SN immediatamente dominato da SV. Ancora una volta l'assunzione che esista un nodo SV è fondamentale (si veda su questo punto Johnson, 1974b; Chung, 1976).

⁴Si veda Aissen e Perlmutter (1976) per una terminologia più sofisticata. Ogni nominale intrattiene anche una certa relazione semantica col predicato. Finora comunque le relazioni semantiche non sono state trattate negli articoli sulla Grammatica Relazionale, ad eccezione dell'articolo di Gary e Keenan (1976), a cui rimando per una proposta di formalizzazione.

⁵Questo non vuol dire che in tutte le lingue quei processi grammaticali devono essere riservati a tutti e tre i termini (così ad esempio in italiano non c'è mai accordo fra verbo e OI), ma semplicemente che in ogni lingua quelle regole (se esistono) saranno prerogativa di un sottoinsieme dei termini (sottoinsieme che può ovviamente essere uguale all'insieme stesso, e cioè comprendere So, OD e OI).

⁶Questa definizione del PASSIVO è quella fornita da Johnson (1974a) e accettata anche da Perlmutter e Postal. Per una diversa caratterizzazione del PASSIVO nella Grammatica Universale, si veda Keenan (1975), il quale sostiene che la regola del passivo va vista come la *rimozione del soggetto* più che come l'avanzamento dell'Oggetto Diretto a Soggetto; la stessa ipote-

si è proposta da Comrie (1975).

⁷Sandra Chung (1976) cerca di dimostrare che la regola del DATIVO e le sue conseguenze sono più facilmente definibili all'interno della Grammatica Relazionale piuttosto che per mezzo della teoria della Grammatica Generativa, che per definire gli effetti delle trasformazioni si serve fondamentalmente dell'ordine dei costituenti (a livelli più o meno profondi). Non c'è infatti niente nella teoria Generativa, sostiene la Chung, che sia in grado di predire fenomeni quali l'usurpazione del ruolo dell'OD e la rimozione dell'OD originale.

⁸Il fatto che quest'ordine, così come quello nella (12b), possa essere derivato mediante una qualche regola di SCRAMBLING, non è rilevante ai fini di questa discussione.

⁹I dati sul nyakyusa sono stati raccolti nel febbraio-agosto 1976 presso la University of Southern California. La descrizione del nyakyusa rientra in un progetto di studio comparativo sul rapporto fra fonologia e grammatica nelle lingue bantu, sotto la direzione di Larry M. Hyman e il patrocinio della National Science Foundation. L'unico lavoro a me noto sul nyakyusa è un breve manuale (con note di grammatica) preparato da Ngapona Mwangoka e Jan Voorhoeve, che mi è stato molto utile soprattutto per la morfologia e la fonetica. Ringrazio Jan Voorhoeve per avermi permesso di utilizzare questo lavoro tuttora (credo) inedito.

Sia per il nyakyusa che più avanti per lo haya, verranno usate le seguenti abbreviazioni (nelle traduzioni interlineari):

Pr = presente; Pa = passato; PASS = suffisso del passivo; APP = morfema applicativo (usato per marcare il benefattivo, ecc.); STR = suffisso strumentale, LOC = suffisso locativo, REL = pronome relativo. I verbi verranno tradotti, interlinearmente, con la radice del corrispondente verbo italiano (ad es. tagi - per 'tagliare', cuoc- per 'cuocere', ecc.).

L'accordo soggetto-verbo verrà marcato di volta in volta con un pronome tonico (visto che può anche fare le veci del soggetto), i pronomi clitici dell'OD verranno invece tradotti interlinearmente con i pronomi clitici italiani per gli OD (cioè lo, la, li, le) mentre nelle traduzioni di tutta la frase intera verranno usati quando possibile dei pronomi clitici italiani che si adattino al contesto in questione (quindi si potrà trovare gli, ci, ecc. anche se, di fatto, le lingue bantu prese qui in esame non hanno serie diverse di pronomi clitici). Si avverte infine che il nyakyusa è qui riportato con una trascrizione molto 'larga'.

¹⁰Sull'origine pronominale dell'accordo, e alcuni esempi presi dalle lingue bantu si veda Givón (1976).

¹¹Per gli animali domestici tipo imbwa 'cane' l'accordo è pressoché obbligatorio come per gli esseri umani.

¹²Da questo momento in poi sarò spesso costretto a fornire delle traduzioni italiane che suoneranno piuttosto strane se non del tutto inaccettabili. Questo viene fatto per cercare di rendere l'idea di quello che succede nella lingua in questione. Quando lo reputerò opportuno fornirò più di una traduzione della stessa frase, per cercare di cogliere diverse sfumature oppure come diversi tentativi di approssimazione all'originale.

¹³Come si vede dagli esempi (24), la marca del passato -il- [il] in (24a), che è omofona al morfema "applicativo" è diventata -i- [i] in (24b), questo per una regola che fa cadere la /l/ nel contesto (C)i i(C). In realtà la (24b) si distingue dalla (24a) più che per la lunghezza della vocale -i-, per l'accento di parola che anziché cadere sulla u di abutiile cade sulla i lunga.

¹⁴Seguo qui Meeussen (1967) nel chiamare *prefisso* tutto ciò che precede la radice verbale e *suffisso* tutto ciò che la segue.

¹⁵Si veda anche Kimenyj (1976a; 1976b).

¹⁶Su altri casi di *raddoppiamento* di una certa relazione grammaticale si veda anche Comrie (1976), il quale però si interessa soltanto di fenomeni di unioni di frasi (*clause-unions*), e in particolare delle costruzioni causative. L'analisi di Comrie però non si addentra abbastanza ad esaminare tipi di raddoppiamento come quello che si ha nella haya e nel kinyarwanda, o quello costituito dal doppio marcamento del caso (con o senza preposizione o posposizione).

¹⁷Questa parte è ripresa nelle linee generali, e spesso anche negli esempi particolari, da Duranti e Byarushengo (in corso di stampa). Ringrazio Ernest Byarushengo per aver gentilmente rivisto i toni delle frasi haya qui riportate. Ovviamente rimane soltanto mia la responsabilità per qualsiasi svista. Lo haya è una lingua bantu parlata intorno al lago Vittoria in Tanzania e classificata da Guthrie (1948) come E.22. Ha due toni, uno alto e uno basso, e a volte, in certi contesti, un tono discendente, solitamente prevedibile (si veda in proposito, Byarushengo, Hyman e Tenenbaum, in corso di stampa). Negli esempi verrà marcato il tono alto (´) e quello discendente (˘), le sillabe non marcate verranno intese come aventi un tono basso. Una vocale lunga con tono discendente verrà rappresentata con una sequenza di due vocali in cui la prima marcata per un tono alto, ad es. áa. Il segno dell'apostrofo (') indica la caduta di una /a/ o di una /e/ della parola a cui l'apostrofo segue, oppure la realizzazione di /i/ o /u/ in fine di parola come [y] o [w] rispettivamente, quando la parola seguente inizia per vocale.

¹⁸Sul concetto di frase 'semplice' o 'basilare', cf. Keenan (1976) e Givon (1975).

¹⁹Sulla trascrizione dello haya si veda la nota (17) e la prefazione a Byarushengo, Duranti e Hyman, in corso di stampa.

²⁰Sul "falso" ordine libero dello haya, si veda Byarushengo e Tenenbaum (1976).

²¹Cf. Byarushengo, Hyman e Tenenbaum, cit.

²²Sul concetto di "ripensamento" (*afterthought*) si veda Hyman (1975). Per dei fenomeni simili in italiano e delle ipotesi sulla loro funzione, si veda Antinucci e Cinque (in corso di stampa).

²³Cf. Byarushengo e Tenenbaum, cit., per altri ordini possibili, l'OD può infatti essere spostato anche in altre posizioni, come ad es. prima del soggetto.

²⁴Questi pronomi relativi di OD sono morfologicamente diversi da quelli che sostituiscono un SN So nella FR. Cf. Duranti (in corso di stampa).

²⁵Ovviamente anche l'OI può essere un sintagma preposizionale, ma come già accennato lo haya non sembra avere una categoria OI distinguibile dall'OD.

²⁶Non sono al momento in grado di predire quando il morfema "applicativo" coocorra con un suffisso locativo.

²⁷Mi riferisco qui ai casi in cui c'è già un OD di base. Ci sono poi dei casi in cui la promozione di un terzo nominale (in particolare di uno Strumentale) a OD sembra causare la rimozione degli altri due OD (o per lo meno bloccare l'applicazione di alcune regole (cf. Duranti e Byarushengo, in corso di stampa, e Trithart, in corso di stampa).

²⁸Qui ovviamente sto accettando anche per lo haya l'ipotesi di Gary e Keenan (1976) che l'Esperiente marcato sul verbo sia un OD "primitivo", cioè non derivato per mezzo di regole di avanzamento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aissen, J. e D.M.Perlmutter (1976) 'Clause Reduction in Spanish' in *Proceedings of the Second Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, pp. 1-30.

Antinucci, F. e G. Cinque (in corso di stampa) 'L'emarginazione' in *Atti del Seminario sul linguaggio parlato*, Accademia della Crusca.

- Byarushengo, E.R., A. Duranti e L.M. Hyman (a cura di) (in corso di stampa) *Haya Structure: Phonology, Grammar, Discourse*, Southern California Occasional Papers in Linguistics.
- Byarushengo, E.R. e S.Tenenbaum (1976) 'Agreement and word order: A case for pragmatics in Haya', in *Proceedings of the Second Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, pp. 89-99.
- Byarushengo, E.R., L.M. Hyman e S.Tenenbaum (in corso di stampa) 'Tone, Accent, and Assertion in Haya', in L.M.Hyman (a cura di)
- Chomsky, N. (1965) *Aspects of the theory of syntax* (trad.it. a cura di A.De Palma, Boringhieri, 1970).
- Chung, S. (1976) 'An Object-Creating Rule in Bahasa Indonesia', in *Linguistic Inquiry*, vol. 7, n. 1, pp. 41-87.
- Comrie, B. (1975) 'In Defense of Spontaneous Demotion: the Impersonal Passive', manoscritto, University of Cambridge.
- Comrie, B. (1976) 'The Syntax of Causative Constructions: Cross-Language Similarities and Divergences', in M. Shibatani (a cura di) *Syntax and Semantics*, vol.6, Academic Press.
- Dalgish, G.M. (1976) 'Locative NP's, locative suffixes, and grammatical relations', in *Proceedings of the Second Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, pp.139-148.
- Duranti, A. (in corso di stampa) 'Haya Relative Clauses', in E. R. Byarushengo, A. Duranti e L.M. Hyman, (a cura di).
- Duranti, A. (in preparazione) 'Sulle relazioni semantiche e la natura dei referenti nelle lingue bantu'.
- Duranti, A. e E.R. Byarushengo (in corso di stampa) 'On the notion of 'direct object' in Haya' in E.R. Byarushengo, A. Duranti e L.M. Hyman (a cura di).
- Fillmore, C.J. (1971) 'Types of lexical information', in D.D. Steinberg e L.A.Jakobovits (a cura di), pp. 370-92.
- Fillmore, C.J. (1975) 'The Case For Case Reopened', manoscritto, University of California, Berkeley.
- Gary, J.O. e E.L.Keenan (1976) 'On Collapsing Grammatical Relations in Universal Grammar' in J.Sadok e P.Cole (a cura di)
- Givón, T. (1975) 'Toward a discourse definition of syntax', manoscritto, University of California, Los Angeles.
- Givón, T. (1976) 'Topic, Pronoun and Grammatical Agreement', in C.N. Li (a cura di), pp. 149-188.
- Guthrie, M. (1948) *The classification of the Bantu languages*,

Oxford University Press.

- Guthrie, M. (1970) 'The status of radical extensions in Bantu languages', in *Collected Papers on Bantu Linguistics*, Gregg International Publishers Limited, pp. 92-110 (originariamente pubblicato in *Journal of African Languages*, 1962, vol. I, Parte 3, pp. 202-220).
- Hinds, J.V. (1974) 'On the status of the VP node in Japanese', Indiana University Linguistics Club, ciclostilato.
- Hyman, L.M. (1975) 'On the change from SOV to SVO: evidence from Niger Congo', in C.N. Li (a cura di), pp. 113-147.
- Hyman, L.M. (a cura di) (in corso di stampa) *Studies in Bantu Tonology*, Southern California Occasional Papers in Linguistics, n. 3.
- Johnson, D. (1974a) 'On the role of grammatical relations in linguistic theory', in *Papers From the Tenth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, pp. 269-283.
- Johnson, D. (1974b) *Toward a theory of relationally based grammar*, tesi di dottorato, University of Illinois, Urbana.
- Johnson, D. (1976) 'On relation constraints on grammars', in J. Sadock e P.Cole (a cura di).
- Keenan, E.L. (1975) 'Some universals of passive in relational grammar', in *Papers From the Eleventh Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, pp. 340-352.
- Keenan, E.L. (1976) 'Towards a universal definition of 'Subject'', in C.Li (a cura di), pp. 303-333.
- Keenan, E.L. e B.Comrie (1972) 'Noun Phrase Accessibility And Universal Grammar', articolo presentato al convegno invernale annuale della Linguistic Society of America, ciclostilato.
- Kimenyi, A. (1976a) 'Subjectivization rules in Kinyarwanda' in *Proceedings from the Second Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society*.
- Kimenyi, A. (1976b) *A relational Grammar of Kinyarwanda*, tesi di dottorato, University of California, Los Angeles.
- Li, C.N. (a cura di) (1975) *Word Order and Word Order Change*, University of Texas Press.
- Li, C.N. (a cura di) (1976) *Subject and Topic*, Academic Press.
- Meeussen, A.E. (1967) 'Bantu Grammatical Reconstructions', in *Africana Linguistica*, vol. III, pp. 79-121.
- Mwangoka, N. e J.Voorhoeve (s.d.) *Cursus Ki-Nyakyusa*, ciclostilato, Afrika Studiecentrum Leiden.

- Perlmutter, D.M. e P.M. Postal (1974) *Relational Grammar*, note dalle conferenze tenute presso il Linguistic Institute nell'estate 1974, University of Massachusetts, Amherst.
- Postal, P.M. (1974) *On Raising*, M.I.T. Press.
- Sadock, J. e P. Cole (a cura di) (1976) *Syntax and Semantics: Grammatical Relations*, Academic Press, New York.
- Steinberg, D.D. e L.A. Jakobovits (a cura di) (1971) *Semantics*, Cambridge University Press.
- Trithart, L. (1976) *Relational Grammar and Chichewa Subjectivization Rules*, tesi di Master Degree, University of California, Los Angeles.
- Trithart, L. (in corso di stampa) 'Haya Causatives and Instrumentals', in E.R. Byarushengo, A. Duranti e L.M. Hyman (a cura di).